

Cronache di Archeologia



39
2020

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Alessandra D'Izzia, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera, Giulia Raimondi, Simona Todaro

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese (Università di Catania), Lucia Arcifa (Università di Catania), Isabella Baldini (Università di Bologna), Francesca Buscemi (CNR), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (Università di Catania), Nicola Cucuzza (Università di Genova), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne) Akim Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir) Enrico Felici (Università di Catania), Rossella Gigli (CNR), Michail Kershner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Monica Livadiotti (Politecnico di Bari), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (Università di Catania), Emilio Oddo (Tulane University, New Orleans), Massimo Osanna (Università di Napoli Federico II), Dario Palermo (Università di Catania), Orazio Palio (Università di Catania), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Carlo Rescigno (Università Vanvitelli di Capua), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Elena Santagati (Università di Messina), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Edoardo Tortorici (Università di Catania), Henri Treziny, Monika Trümper (Frei Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2020, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

39, 2020

Riflessioni sul legame tra Artemide e l'acqua. Il caso di Siracusa tra fonti letterarie e terrecotte figurate*

Mario Cottonaro

Artemide è senza ombra di dubbio una delle divinità più venerate di tutto il mondo greco: a questo dato corrispondono i numerosi luoghi di culto che le vennero dedicati nonché l'abbondanza di epiclesi, per le quali la stessa dea nell'inno callimacheo istituisce una sorta di competizione ideale con il gemello, volta ad assicurarle il primato¹. Proprio la ricchezza di epiclesi si riversa su tutti i vari aspetti religiosi e sugli ambiti protettivi della divinità: ne deriva, in prima istanza, un culto multi-sfaccettato, ricco di aspetti rituali e di numerose connessioni con diversi elementi della vita dei fedeli e, in particolare, con il *mundus muliebris*, anche se non esclusivamente con esso².

Tra questi appare molto importante e significativo il legame esistente tra la dea della caccia e, contemporaneamente, dei momenti di passaggio con uno degli elementi naturali più importanti per l'esistenza delle creature, perché fonte stessa di vita: l'acqua. Al di là della reale o presunta comune origine del nome *Artemis* con la radice *art-*, presente in idronimi della Bitinia e della Tracia³, la relazione tra la divinità greca e tale elemento naturale appare fin

troppo evidente in alcuni episodi del mito e, soprattutto, in numerose epiclesi, come ad esempio *Lousia*, *Potamia*, *Alpheioia*, *Limnatis*, *Limenia*, e *Limenoskopos*, nonché nella stessa localizzazione dei principali luoghi di culto artemisio⁴.

Nel ventottesimo supplemento del *Bulletin de Correspondance Hellénique* del 1994, Yvette Morizot, una delle studiose più competenti sul culto di Artemide, ha affrontato proprio tale problematica in merito al legame in uno studio dal titolo "*Artémis, l'eau et la vie humain*", attraverso una lettura generale delle fonti letterarie, ma soprattutto, del dato archeologico-topografico dei principali santuari artemisi, con un'analisi stratificata su più livelli relativi ai diversi ambiti, per così dire, acquatici: fonti, fiumi, paludi, mare, ma anche oggetti destinati al trasporto e al contenere acqua⁵.

Nella vasta lettura documentaria fornita dalla studiosa francese, però, c'è poco spazio per il mondo greco d'Occidente, se non per la parte che ella dedica a Cirene e per un fugace accenno alla connessione tra l'Artemide di Lousoi e l'achea Metaponto⁶: non v'è, invece, nessuna traccia della Sicilia, nonostante che, a una lettura generale del dato archeologico – connesso al culto artemisio – spesso frainteso e poco considerato nella prospettiva della ricerca isolana, fa da *pendant* un riscontro puntuale delle fonti proprio riguardo al legame Artemide-acqua⁷.

* Desidero ringraziare il comitato editoriale di *Cronache di Archeologia* per aver accettato di pubblicare il presente saggio. Le restituzioni grafiche di seguito presentate sono state realizzate da R. Musumeci del Museo Archeologico Regionale "P. Orsi" di Siracusa, alla quale va il mio personale ringraziamento.

1 Relativamente alla larga diffusione del culto artemisio nel mondo ellenico, cfr. FISHER-HANSEN, POULSEN 2009, p. 11. Per il riferimento alla "competizione" per il maggior numero di epiteti tra Artemide e Apollo nell'inno di Callimaco: Kall. h. 3, 7.

2 Per un quadro dettagliato del legame esistente tra il culto artemisio e il mondo femminile cfr., in particolare: COLE 2004, con bibliografia dettagliata sull'argomento.

3 VAN WINDEKENS 1959.

4 Per gli epiteti legati al culto della dea Artemide: BRULÉ 1998.

5 MORIZOT 1994.

6 MORIZOT 1994, p. 204 (Lousoi), p. 206, pp. 209-210 (Cirene).

7 Sul problema di una visione "demetriaca" del sacro in Sicilia: cfr. PORTALE 2008, pp. 49 (nota 3), 51, con bibliografia relativa; COTTONARO 2011, p. 190; COTTONARO c.d.s.

Con il presente contributo, dunque, mi propongo il difficile obiettivo di integrare, anche se solo parzialmente, tale lacuna nella ricerca della studiosa francese, proponendo alcune riflessioni sul piano della documentazione storico-letteraria e di quella iconografica nell'ambito della Sicilia, nonché della coroplastica di età dionigiana, con focus relativo alla città di Siracusa; momento, quello dei tiranni Dionisii, che rappresenta una fase molto particolare per la storia dell'isola e che ha subito significative revisioni nelle prospettive di indagine e ricerca, ma che certamente ha sempre rappresentato un contesto ricco e multiforme nell'ambito delle produzioni all'artigianato siceliota⁸.

Il legame tra la dea e l'acqua, per quanto concerne la Sicilia, risalta dalle fonti letterarie nella città di Siracusa: non si tratta di un elemento casuale, visto che Artemide fu sicuramente la dea principale della colonia corinzia, come si evince sia dalle più antiche testimonianze archeologiche documentate dalla ricerca⁹, sia dalla storia stessa della *polis* siracusana, visto che essa appare quasi fatalmente connessa proprio con il culto di Artemide, dal momento della fondazione stessa, che ebbe come primo nucleo l'isola di Ortigia – nome che ha già in sé un evidente nucleo di connessione con il culto della dea¹⁰ –, sino alla perdita dell'indipendenza civica causata dalla conquista romana del 212 a.C., il cui momento culminante dell'assedio, guidato dal

console Marcello, avvenne proprio durante le celebrazioni delle Artemisie¹¹.

Per entrare nel dettaglio delle fonti letterarie, possiamo far riferimento a due odi pindariche, al mito di Oreste, con il suo passaggio in Sicilia connesso al culto di *Artemis Phakelitis*, e a un passo della *Biblioteca* di Diodoro Siculo, del quale si dirà, in dettaglio, più avanti.

Il culto della *Phakelitis*, da localizzare nell'area dello stretto anche se non mancano riferimenti diretti a una attestazione in territorio siracusano, lega, infatti, la venerazione della divinità all'ambito palustre, dovendo connettere i *phakeloi* ai giunchi o alle canne di ambiente acquitrinoso; essi, inoltre, testimoniano il valore purificatorio (anche se probabilmente violento) del culto¹².

Per quanto concerne le citazioni del poeta tebano, invece, egli documenta nella prima ode una significativa epiclesi che sottolinea il carattere fluviale della dea, essendo essa definita *Potamia*, proprio in relazione a un ambito contestuale specificamente siracusano – l'isola di Ortigia sede di Artemide Potamia – nella seconda, invece, egli definisce l'isola siracusana come “*sacro riposo di Alfeo*”, mentre uno scolio all'ode chiarisce il collegamento con il fiume dell'Arcadia, visto che si riferisce alla divinità usando l'epiteto *Alpheioia*¹³.

Come ha sottolineato Y. Morizot, proprio attraverso la relazione con l'elemento acquatico e nella vicenda della metamorfosi di Alfeo, in maniera specifica, Artemide assume le fattezze di una Ninfa, cioè di quell'*Arethousa* che riveste un ruolo centrale proprio a Siracusa: la studiosa francese usa la pregnante espressione “*doublée*” per riferirsi alla dea, creando così un nesso e una sorta di sdoppiamento stesso della divinità, fatto, questo, che sottolinea una qua-

8 Il presente contributo si sviluppa da alcune riflessioni che costituiscono parte degli aspetti più originali della mia tesi di dottorato, discussa nel maggio 2012 e avente in oggetto lo studio delle terrecotte siceliote di soggetto artemisio, il loro sistema tipologico-produttivo e iconografico, oltre alle specificità del culto che documentano: cfr. COTTONARO 2012a. Per un quadro di riferimento generale sulle problematiche sul *milieu* della Sicilia dionigiana: cfr. BONACASA, BRACCESI, DE MIRO 2002; in particolare, per la produzione coroplastica: PAUTASSO 1997; PORTALE 2000; PISANI 2008, PORTALE 2008; PAUTASSO 2012.

9 Dall'area di Piazza Duomo, punto più sacro di Ortigia e nucleo centrale del primo insediamento corinzio, proviene un'*oinochoe* protocorinzia con la raffigurazione della *Potnia Therôn*; il reperto era connesso con un *oikos* della fine dell'VIII secolo a.C.: cfr. PELAGATTI 1999, pp. 29-35. Per il culto di Artemide a Lentini e nelle colonie calcidesi in età arcaica: GRASSO 2010 (con bibliografia precedente). Per un quadro recente del culto di Artemide in Sicilia: FISHER-HANSEN 2009 (nel saggio, però, l'autore non tiene assolutamente in considerazione le problematiche legate ai rialzi cronologici all'età dionigiana, rispetto alle precedenti ipotesi relative alla *facies* timoleontea della Sicilia); in particolare per Siracusa: ALFIERI TONINI 2012, pp. 193-199. Per le diverse espressioni di devozione alla dea nel mondo greco (compreso l'Occidente greco): DUFEU-MULLER, HUYSECOM-HAXHI, MULLER 2010.

10 L'isola di Delo, che diede i natali alla dea, prima della nascita del gemello Apollo era denominata Ortigia: Soph. *Trach.* 22; Kall. *Ep.* 62, 2.

11 Sulla stretta connessione tra Artemide e la *polis* siracusana: cfr. PORTALE 2008, pp. 53-54; COTTONARO 2012 b. Per l'assedio romano a Siracusa: Liv., 14, 23; Plut. *Marc.* 18.

12 Per un quadro recente e unitario della questione di Artemide *Phakelitis*: FISHER-HANSEN 2009, pp. 224-228, con riferimenti precisi alle fonti letterarie, al culto praticato a Reggio e a Tindari, nonché al passaggio di Oreste a Siracusa. CARUSO 2020 ha messo in relazione le vicende connesse al culto siracusano di *Artemis Lyea* con la notizia relativa ad un tempio dedicato ad *Artemis Meroessa*, distante 70 stadi dalla città (Theop. in Steph. Byz. s.v. *Merousion*), dove Oreste avrebbe portato il simulacro della *Phakelitis* che conduceva con sé: lo studioso ha supposto di individuare il tempio nei resti di un grande edificio rinvenuti nel territorio di Cassibile. Per le tradizioni sulle peregrinazioni di Oreste con lo *xoanon* taurico: COLE 2004, p. 199.

13 Pind. *Pit.* 2, 7; Pind. *Nem.* 1, 3.

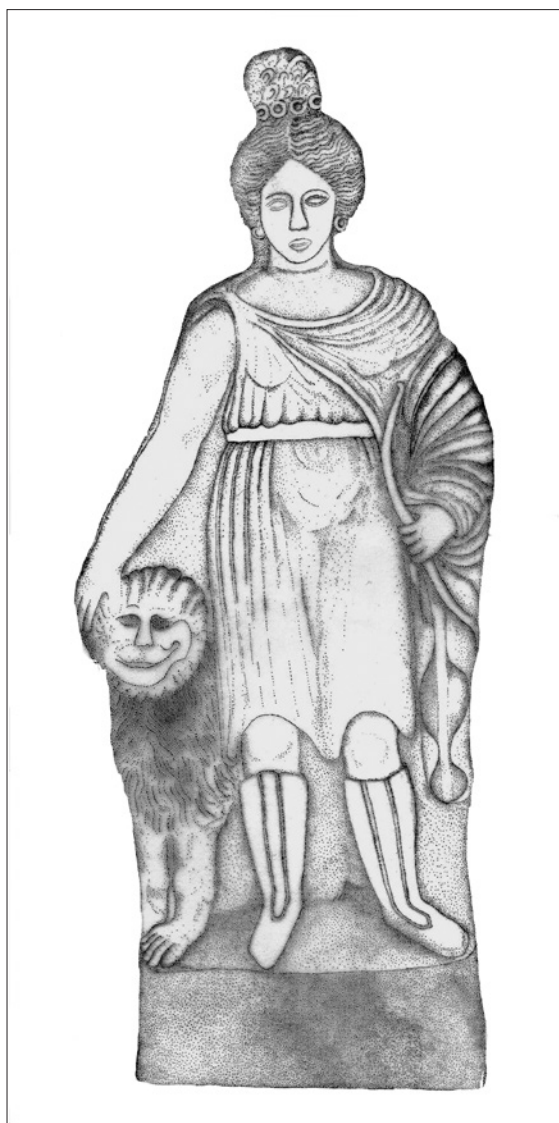


Fig. 1 - Restituzione grafica di terracotta di Artemide con arco e leone.

lità di duplice aspetto insito nella stessa natura della dea, cioè divino e al contempo umano; carattere che, in realtà, sembrerebbe addirsi più a una Ninfa che a una dea maggiore del pantheon¹⁴. Secondo questa prospettiva, dunque, l'acqua assume valore di comunicazione tra l'umano e il divino.

La connessione tra Artemide, acqua e Ninfe appare, come si accennava, particolarmente significativa proprio a Siracusa, se pensiamo all'importanza sim-

bolico-politico-religiosa assunta dalla ninfa Aretusa nella città, visto che essa rappresenta la stessa immagine della *polis*, essendone il *sema* parlante sulle monete. Inoltre, come si diceva, Diodoro Siculo riferisce come furono proprio le Ninfe a far scaturire una fonte d'acqua pura in Ortigia, con l'obiettivo di far cosa gradita alla dea; fonte presso la quale esisteva una statua di *Artemis* e che ancora oggi porta il nome di "fonte Aretusa"¹⁵.

In una prospettiva in cui l'acqua diventa segno tangibile della fertilità e del rinnovamento della vita, anche alcuni degli animali legati all'iconografia artemisia diventano allegorie stesse dell'acqua: oltre a creature più propriamente acquatiche, quali uccelli, tartarughe e rane, anche il cavallo, il toro e il leone sono da considerarsi figure allegoriche dell'acqua¹⁶. Il riferimento al mondo animale, e al leone in particolare, ci offre il primo spunto iconografico in questo specifico ambito, visto che uno degli animali che ricorre in maniera più peculiare tra quelli raffigurati nelle terrecotte siceliote ritraenti Artemide, è proprio tale felino: esso compare in cinque *tipi* tra quelli che rientrano nel *tipo iconografico* pertinente al gruppo dell'Artemide di Sicilia¹⁷ – tre dei quali di sicura produzione siracusana –, posto sempre a destra, la dea mostra su di esso un atteggiamento benevolo con il gesto della mano che ne accarezza la testa (fig. 1).

L'importanza dell'acqua nel culto artemisio viene a legarsi tanto alla sua prerogativa di divinità della fertilità, quanto al concetto di purificazione, elemento, questo, che rivestiva un ruolo centrale nell'espletamento di tutti i riti e delle cerimonie religiose. Ciò chiaramente non era prerogativa esclusiva delle cerimonie legate al culto di Artemide, ma in esso l'uso dell'acqua assumeva una funzione simbolica "precisa" rispetto a quanto avvenisse in altri culti, viste le implicazioni che i riti artemisi rivestivano nella vita dei fedeli e della comunità civica nel suo insieme.

¹⁵ Diod. 5, 3, 5. Cfr. CIACERI 1894, pp. 28-30.

¹⁶ MORIZOT 1994, p. 202. Per una proposta di interpretazione in chiave simbolica degli animali che compaiono nell'iconografia artemisia, con particolare riferimento a quelli raffigurati nelle statuette siceliote: COTTONARO 2020.

¹⁷ Oltre ai suddetti *tipi*, si devono ricordare anche le due *versioni* attestate per uno di essi: per la distinzione in *tipi* delle terrecotte siceliote: COTTONARO 2012 a. Per la scelta terminologica con cui vengono designate le terrecotte, in osservanza al lessico multilingue per gli studi coroplastici: MULLER 1997.

¹⁴ MORIZOT 1994, p. 202.

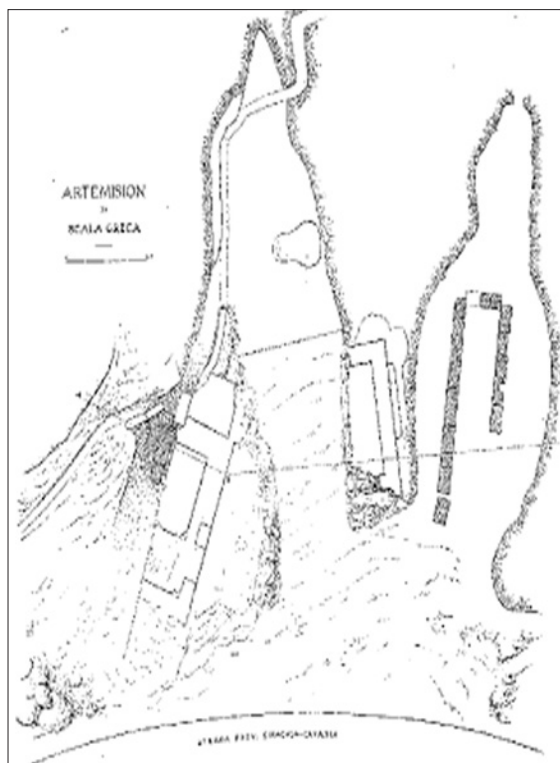


Fig. 2 - Siracusa. Planimetria dell'Artemision di Scala Greca (da Orsi 1900).

Il principale *Artemision* extaurbano siracusano, Scala Greca, testimonia, infatti, la centralità assunta dall'acqua nelle cerimonie dedicate al culto della dea (fig. 2): un acquedotto, infatti, si apriva sul fondo di una delle due grotte che costituivano il santuario – quella meridionale – con le condutture che attraversavano tutto lo spazio sino all'esterno: l'archeologo P. Orsi, editore del contesto, riteneva che tale acquedotto non dovesse essere più in uso alla fine del V secolo a.C., quando vennero costruite le poderose mura dionigiane, a cui si addossa il santuario, ma abbiamo più di un motivo di pensare l'esatto contrario, visti gli scopi culturali della grotta e i riti in essa praticati¹⁸. Questi ultimi dovevano trovare, certamente, uno dei momenti più importanti nell'adiacente grotta Nord, laddove l'archeologo tridentino rinvenne una costruzione, parzialmente conservata, di forma rettangolare, costituita da blocchi parallelepipedi disposti in modo da for-

mare uno spazio chiuso, come una sorta di recinto, sulla cui comprensione strutturale e funzionalità egli si interrogò senza trovare risposta.

In realtà, egli diede, nella relazione pubblicata, un indizio importantissimo sulla comprensione della particolarissima struttura: le facce interne dei blocchi, infatti, conservavano, ancora al momento dello scavo, l'intonaco di rivestimento¹⁹. Tale elemento fa sorgere immediatamente una riflessione: per quale motivo si era provveduto a intonacare le facce interne di una "struttura-recinto" posta all'interno di una grotta? La risposta che credo sia la più plausibile da dare è relativa alla necessità di impermeabilizzazione di tale spazio, fatto questo che insieme alla forma stretta e allungata della struttura e alla collocazione all'interno di una grotta, illuminata da una sorta di *opaion*, lontano dunque da occhi indiscreti, indizzerebbe a ipotizzare che potesse trattarsi di una vasca, utilizzata per l'espletamento di particolari cerimonie religiose, quali le abluzioni prenziali e quelle *post partum*, sfere, entrambe, che rientrano nell'ambito protettivo della dea Artemide²⁰.

L'ipotesi troverebbe conferma non solo nella presenza dell'acquedotto della grotta Sud, prima menzionato che sarebbe servito per l'alimentazione della vasca, ma nella natura stessa del contesto connesso alla celebrazione di culti di passaggio del mondo femminile, vista l'identificazione dell'area come *Artemision* documentata dalle numerosissime terrecotte rinvenute e ritraenti Artemide²¹.

Secondo questa prospettiva, si potrebbero richiamare alcuni riferimenti contestuali della Sicilia legati ad ambiti di culto che ospiterebbero vasche destinate al bagno e all'abluzione rituale in aree sacre, presumibilmente, connesse alla venerazione delle Ninfe e della stessa Artemide, come l'area sacra a Sud dell'*Olympieion* di Agrigento²² e, nella stessa colonia, il complesso del santuario rupestre di San Biagio, anche se in questo contesto la struttu-

19 Orsi 1900, p. 361.

20 Sul bagno rituale nei proteleia: GINOUVÈS 1962, pp. 265-282; GERNET 1968, pp. 25-45; COSTABILE, LATTANZI, ARIAS 1991, pp. 103-105; MORIZOT 1994; COLE 2004, pp. 35 (nota 21), 207.

21 Orsi 1900, pp. 363-377.

22 Riguardo la vasca dell'area a s dell'*Olympieion* di Agrigento: DE MIRO 1963, in particolare per la proposta di un culto anche artemisio, coll. 194-195. Una recente revisione su questo contesto è presente in: DE CESARE, PORTALE, SOJC 2020. Sempre nell'area della chora akragantina va presa in considerazione anche una vasca rinvenuta nell'abitato di Monte Saraceno di Ravanusa: cfr. CALDERONE 2012.

18 Per il santuario di Scala Greca: Orsi 1900; Cfr. COTTONARO 2012 b.



Fig. 3 - Gela. Statuette di Artemide seduta su roccia con fiaccola a destra, da Fontana Calda di Butera (Siracusa, Museo Archeologico Regionale P. Orsi).



Fig. 4 - Siracusa. Statuetta di Artemide che scosta un lembo dell'himation, da Belvedere di Siracusa (Siracusa, Museo Archeologico Regionale P. Orsi).

ra idrica ha funzioni di deposito e non di vasca per immersione²³.

Proseguendo l'analisi, dunque, non è sbagliato affermare che nel culto della dea Artemide l'aspetto purificatorio dell'acqua si associa e si fonde con quello relativo alla fertilità. Ed è a questo punto che entrano in gioco in maniera inequivocabile alcune terrecotte²⁴, che si legano in maniera abbastanza chiara ai riti e alle cerimonie del culto artemisio, nonché agli aspetti topografico-spaziali dei santuari che sono stati menzionati, visto che l'iconografia di alcuni dei *tipi* raffiguranti la divinità, individuati nella determinazione delle produzioni coroplastiche nella Sicilia classica, sembrerebbe indirizzare proprio all'immagine del bagno della dea, raffigurazione che non può essere del tutto disgiunta da quella del bagno della ninfa; per questo motivo il richiamo a tale azione rituale, su un piano simbolico, non sarebbe altro che il riflesso del bagno effettuato in particolari cerimonie dalle fedeli stesse, quindi quello delle offerenti delle terrecotte.

Tra i numerosi *tipi* analizzati, pertinenti al *tipo iconografico* dell'Artemide Sicula, sono tre quelli in cui la dea è raffigurata seduta su un rialzo roccioso e nei quali è presente un dettaglio di grande significato iconico-simbolico: la figura è nuda nella parte superiore del corpo, con un *himation* che avvolge la schiena e ricade sulle gambe, dopo essersi avvolto sull'avambraccio sinistro (figg. 3-4). Il dettaglio della nudità della parte superiore del corpo non è di poco conto, vista la proverbiale pudicizia della divinità che ci è testimoniata nel mito, si pensi, ad esempio, al celebre episodio di Atteone²⁵, e proprio al contesto in cui si svolge tale mito potrebbero rimandare le raffigurazioni siceliote. La nudità del corpo, infatti, farebbe pensare proprio al bagno della divinità, citato, in diverse occasioni, nelle fonti²⁶. Il riflesso sul piano umano, dunque, appare immediato, facendo pensare in prima istanza proprio ai riti prenuziali del *mundus muliebris*, i *proteleia*, che prevedevano l'abluzione e il bagno della *nymphē*,

23 Per il complesso del santuario rupestre di S. Biagio: SIRACUSANO 1983, con bibliografia precedente, e ZOPPI 2004; per il culto e i rinvenimenti nel santuario: PORTALE 2012; PORTALE 2014 (con riferimenti a possibili tangenze artemisie nel culto praticato nel santuario); per l'aspetto architettonico: FINO 2014.

24 L'aspetto di garante della fertilità e del sovrintendere sul ciclico di rinnovamento della natura è testimoniato da numerosi soggetti ritratti nelle terrecotte siceliote in cui la dea è accompagnata da diverse specie di animali e piante: cfr. ORSI 1900; COTTONARO 2012 a; COTTONARO 2020.

25 Per il concetto della nudità nell'arte greca, con particolare riferimento al matrimonio: cfr. BONFANTE 1989; SABETAI 1997; LEE 2012, pp. 188-189, dove la studiosa sottolinea anche che la nudità della sposa che si prepara al suo matrimonio enfatizza la sua prontezza fisica alle nozze, la sensuale desiderabilità del suo corpo per il marito e la sua potenziale fertilità. Riguardo il mito di Atteone: Kall. *h.* 5, 107-118; Ov. *met.* 3, 175-250; Apul. *met.* 2, 2. Cfr. anche, LACY 1990.

26 Kall. *Aet.*, 2, *fr.* 75, 24-26; Apoll. Rhod., 2, 936-939, 2, 876-877; Schol. ad Apoll. Rhod. 2, 936 (FHG n. 124, 40); Val. Flac. 2, 103-104. Riguardo il bagno della dea presso il fiume Inopo nell'isola di Delo: Anth. Pal., 6, 273. Cfr. anche: BRUNEAU 1990; MORIZOT 1994, p. 202.



Figg. 5-6 - Siracusa. Statuetta e restituzione grafica di terracotta di Artemide con barchetta, da Belvedere di Siracusa (Museo Archeologico Regionale P. Orsi).

cioè colei che si accingeva a diventare una sposa umana.

Suggestiva, a tal proposito, appare, inoltre, anche la presenza della fiaccola, tenuta a destra in uno dei *tipi* distinti; tale attributo rimanda infatti, al ruolo della dea di essere *Nymphœutra*, cioè, preparatrice, ma anche protettrice e garante delle nozze²⁷. Inoltre, la figura ritratta nelle statuette, sottolineando la bellezza delle forme femminili attraverso la nudità del busto, assume un aspetto che possiamo definire “Ninfale”, visto che, proprio attraverso l’elemento intermedio e intermediario rappresentato dalla Ninfa, si determina un legame sul piano simbolico tra l’offerente che si appresta al rito di passaggio e la divinità che ne doveva garantire la corretta riuscita²⁸.

Alla luce della lettura del dato iconografico proposta, forse, si potrebbe riuscire a comprendere meglio l’insistenza delle fonti sul legame della dea con l’acqua da una parte, e su quello con le Ninfe dall’altro, e, a mio parere, tanto i riferimenti pindarici che il passo diodoreo, a cui si faceva cenno in preceden-

za, vengono ad amplificare tale elemento nel culto siceliota della dea e, in modo particolare, a Siracusa. Un’ultima riflessione è quella relativa a un ulteriore aspetto “acquatico” della dea. In quanto divinità liminale, infatti, anche il mare, nello spazio specifico dei porti, si caratterizza come contesto su cui la dea estende la sua protezione. Tale prerogativa, che è documentata dall’epiclesi *Limenoskopousa*²⁹, sembrerebbe trovare una rispondenza iconografica, al momento singolare, nella classe oggetto della mia ricerca: uno dei *tipi* distinti, infatti, ritrae la dea che porta sopra le spalle un oggetto stretto e allungato spigoloso sul lato destro e convesso su quello opposto (figg. 5-6). La frammentarietà delle pochissime repliche individuate e analizzate, unitamente alle condizioni friabili dell’argilla, non aiuta a determinare in maniera univoca l’interpretazione dell’oggetto, ma, grazie alla ricostruzione grafica, credo di poter affermare che si tratti di una barchetta, più che di un *kandun*, la cui prua sarebbe sostenuta dalla mano sinistra della divinità, mentre la poppa comparirebbe a destra della testa³⁰. Interessante, per le implicazioni storico-ideologiche che ne conseguono, nonché per la conferma che l’attributo

27 Per la definizione di *Artemis* come *Nymphœutra*: BURNS 1929, pp. 134-135.

28 Su questo punto PORTALE 2008, pp. 50-51, con ricca bibliografia relativa. L’aspetto “ninfale” potrebbe suggerire anche un’interpretazione delle varie iconografie riferibili al Gruppo dell’*Artemide* come relative alle offerenti, piuttosto che come immagini della dea, come suggerisce, ad esempio, LIPPOLIS 2005 per l’iconografia di *Artemis Bendis* relativa ai fittili di ambiente tarantino ad essa connessi: la presenza degli attributi e degli animali, secondo il mio parere, indirizza più verso una raffigurazione della divinità.

29 Riguardo la funzione di *Artemide Limenoskopos* confronta Kall. h. 3, 39.

30 L’ipotesi di prendere in considerazione la possibilità che l’oggetto potesse essere un *kandun* mi è stata suggerita da E. Lippolis, proprio per la forma falcata dell’oggetto e per il modo in cui esso è tenuto con la mano sinistra, atteggiamento che ricorda quello delle *canefore*, più volte ritratte nella coroplastica siceliota contemporanea al Gruppo dell’*Artemide*.

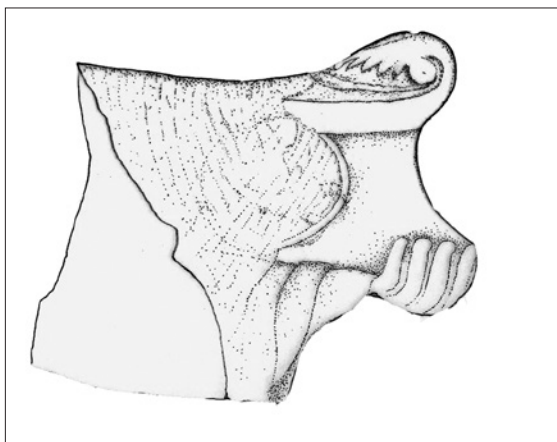


Fig. 7 - Siracusa. Restituzione grafica di terracotta di Artemide con nave da guerra, da Scala Greca (Museo Archeologico Regionale P. Orsi).

in questione debba essere interpretato come barca, è la *versione*³¹ del tipo suddetto (fig. 7), in cui la prua caratterizza in maniera inequivocabile la barca come nave da guerra, vista l'ampia falcatura e il rostro sormontante; una trireme, o forse addirittura una quadrireme, tipologia navale a cui fanno riferimento le fonti letterarie a proposito della tirannide del siracusano Dionisio I³². Oltre alla politica fortemente espansionistica operata via mare dal tiranno e al forte impulso dato alla cantieristica navale, egli sarebbe stato, infatti, il propugnatore della nuova tipologia della quadrireme e della quinquereme. Esiste, inoltre, un ultimo elemento che legherebbe le nuove tipologie navali siracusane alla politica espansionistica di Dionisio I, nonché alla loro connessione con le nozze: Diodoro, infatti, ci informa che la sposa locrese del tiranno, Doride, venne portata a Siracusa con una quinquereme, piena d'oro e d'argento, bardata a festa ed impreziosita da decorazioni³³. Anche in questo caso la ricostruzione grafica della terracotta siceliota qui presentata individua la presenza di uno strano elemento poggiato sulla barca, come una sorta di leggero tessuto: probabilmente potrebbe apparire troppo suggestivo voler rivedere in tale elemento l'eco della barca di Doride, ma non dobbiamo dimenticare che i contesti da

cui le terrecotte provengono – i santuari siracusani di Scala Greca e di Belvedere, entrambi dedicati al culto di Artemide – risultano caratterizzati da una fortissima componente femminile nella storia della loro frequentazione, nonché appaiono, come è stato detto a proposito di Scala Greca, come luoghi dove venivano celebrate cerimonie di passaggio, tra cui i riti prenuziali dovevano avere un ruolo centrale³⁴. Alla luce di questa riflessione il nesso barca-nozze potrebbe venire ad assumere una valenza che sarebbe al contempo politica e civica: il matrimonio del tiranno come esempio di “giuste nozze” per la comunità formata da tutti i cittadini, in quanto protette da Artemide dea *nymphœutera* e divinità poliade siracusana; nozze il cui successo finale avrebbe assicurato il ciclico affermarsi di nuovi *politai*.

Nel trarre le conclusioni di questa ricerca si può dire che l'acqua, attraverso una prospettiva antropologica, appare come elemento di nutrizione, di fertilità e di purificazione, ma anche come strumento e via di comunicazione; riassume, dunque, nella sua stessa essenza il concetto del divino, in quanto, pur se importante e necessaria alla vita delle creature, nel suo stato informe essa non è mai afferrabile e, dunque, non del tutto dominabile; il suo continuo scorrere e divenire rappresenta l'essenza stessa del mutamento, del passaggio, della maturazione e della crescita: il legame con la dea dei momenti di passaggio appare così come il più naturale dei fenomeni attraverso cui può manifestarsi la *pietas* dei fedeli.

Bibliografia

ALFIERI TONINI 2009 = T. ALFIERI TONINI, *Culti e templi della Sicilia sud-orientale nelle iscrizioni: Apollo e Artemide*, in *Aristonothos 4, Convivenze etniche e contatti di culture*, Trento 2009, pp. 187-208.

BONACASA, BRACCESI, DE MIRO 2002 = N. BONACASA, L. BRACCESI, E. DE MIRO (edd.), *La Sicilia dei due Dionisi* (Atti della settimana di studio, Agrigento 24-28 Febbraio 1999), Roma 2002.

BONFANTE 1989 = L. BONFANTE, *Nudity as a Costume in Classical Art*, in *AJA* 93, 1989, pp. 543-570.

31 Per la definizione del concetto di versione negli studi di coroplastica: MULLER 1997, p. 454. Vedi, inoltre, nota 17.

32 Diod. 14, 41-42, 44.

33 Diod. 14, 6-8.

34 Per la stipe di Belvedere: ORSI 1915. Per l'individuazione dell'Artemision di Belvedere con il sacro boschetto in *Theokr.* 2, 67, cfr.: REICHERT-SÜDBECK 2000, p. 72.

BRULÉ 1998 = P. BRULÉ, *Le langage des épiclèses dans le polythéisme hellénique*, in *Kernos* 11, 1998, pp. 13-34.

BRUNEAU 1990 = P. BRUNEAU, *Le bain délien d'Artémis* (Deliaca n. 57), in *BCH* 114, 1990, pp. 557-559.

BURNS 1929 = G. BURNS, *Die Jagerin Artemis: Studie über des ursprung ihrer darstellung*, Borna-Leipzig, 1929.

CALDERONE 2012 = A. CALDERONE, *Una vasca gradinata a Monte Saraceno. Funzione e Contesto*, in A. CALDERONE (ed.), "Qui fresca l'acqua mormora...", *Cultura e religione delle acque*, Roma 2012, pp. 207-220.

CARUSO 2020 = F. CARUSO, *Il tempio di Cassibile*, in GRASSO, CARUSO, GIGLI PATANÉ 2020, pp. 149-165.

CIACERI 1894 = E. CIACERI, *Contributo alla storia dei culti dell'antica Sicilia*, Pisa 1894.

COLE 2004 = S.G. COLE, *Landscapes, Gender, and Ritual Space*, Berkeley-Los Angeles-London 2004.

COSTABILE, LATTANZI, ARIAS 1991 = F. COSTABILE, E. LATTANZI, P.E. ARIAS (edd.), *I Ninfei di Locri Epizefiri: Architettura, culti erotici, sacralità delle acque*, Catanzaro 1991.

COTTONARO 2011 = M. COTTONARO, *Una statuetta di Artemide della fine del IV secolo a.C. dal santuario delle divinità ctonie di Valle Ruscello, nel territorio di Piazza Armerina*, in M. CONGIU, C. MICCICHÈ, S. MODEO (edd.), *Timoleonte e la Sicilia della seconda metà del IV secolo a.C.*, Caltanissetta-Roma 2011, pp. 185-191.

COTTONARO 2012a = M. COTTONARO, "L'Artemide Sicula". *Iconografia, sviluppo tipologico, centri produttori, elementi e significato del culto*, tesi di Dottorato di ricerca in Scienze archeologiche e storiche, Università degli studi di Messina, 2012.

COTTONARO 2012b = M. COTTONARO, *Il culto di Artemide nella produzione coroplastica siracusana*, in *ArchStSir* 47, 2012, pp. 583-587.

COTTONARO 2020 = M. COTTONARO, *Animali, attributi e altri elementi iconografici nelle statuette della "Artemide Sicula". Un tentativo di interpretazione sul*

piano simbolico

, in GRASSO, CARUSO, GIGLI PATANÉ 2020, pp. 135-147.

COTTONARO c.d.s. = M. COTTONARO, *Between Iconography and Rituals: The Artemis Cult in Late-classical Sicily*, in *Diana, Artemis and Related Cults in Ancient Greek and Italy*, c.d.s.

DE CESARE, PORTALE, SOJC 2020 = M. DE CESARE, E.C. PORTALE, N. SOJC (edd.), *The Akragas Dialogue. New investigations on sanctuaries in Sicily*, Berlin 2020, pp. 99-124.

DE MIRO 1963 = E. DE MIRO, *Agrigento. Scavi nell'area sud del tempio di Giove*, in *MonAnt*, 46, 1963, coll. 81-198.

DUFEU-MULLER, HUYSECOM-HAXHI, MULLER 2010 = M. DUFEU-MULLER, S. HUYSECOM-HAXHI, A. MULLER (edd.), *Artémis à Épidamne-Dyrrachion. Une mise en perspective* (table ronde Athènes, novembre 2010), in *BCH* 134.2, 2010.

FINO 2014 = A. FINO, *La fontana arcaica di San Biagio ad Agrigento*, in *Thiasos* 3, 2014, pp. 67-91.

FISHER-HANSEN 2009 = T. FISHER-HANSEN, *Artemis in Sicily and South Italy: A picture of diversity*, in T. FISHER-HANSEN, B. POULSEN (edd.), *From Artemis to Diana. The Goddess of Man and Beast*, *Acta Hyperborea* 12, Copenhagen 2009, pp. 207-260.

GERNET 1968 = L. GERNET, *Anthropologie de la Grèce antique*, Paris 1968.

GINOUVÈS 1962 = R. GINOUVÈS, *Balaneutiké: recherches sur le Bain dans l'Antiquité grecque*, Paris 1962.

GRASSO 2010 = L. GRASSO, *Artemide a Lentini e nelle colonie calcidesi della Sicilia in età arcaica*, in F. D'ANDRIA, D. MALFITANA, N. SCARDOZZI (edd.), *Il dialogo dei Saperi. Metodologie integrate per i Beni Culturali*, Napoli 2010, pp. 253-266.

GRASSO, CARUSO, GIGLI PATANÉ 2020 = L. GRASSO, F. CARUSO, R. GIGLI PATANÉ (edd.), *Sikelika hiera. Approcci multidisciplinari allo studio del sacro nella Sicilia greca*, Catania 2020,

LACY 1990 = L.R. LACY, *Aktaion and a Lost 'Bath of Artemis*, *JHS* 110, 1990, pp. 26-42.

LEE 2012 = M.M. LEE, *Dress and Adornment in Archaic and Classical Greece*, in S. JAMES, S. DILLON

(edd.), *A Companion to Women in the Ancient World* (Blackwell Companions to the Ancient World), Malden-Oxford-Chichester 2012, pp. 179-190.

LIPPOLIS 2005 = E. LIPPOLIS, *Pratica rituale e coroplastica votiva a Taranto*, in M.L. NAVA, M. OSANNA (edd.), *Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra Indigeni e Greci* (Atti convegno Matera, giugno 2002), Siris suppl. 1, 2005, pp. 91-102.

MORIZOT 1994 = Y. MORIZOT, *Artémis, l'eau et la vie humaine*, in BCH, suppl. 28, Athènes-Paris, 1994, pp. 201-216.

MULLER 1997 = A. MULLER, *Description et analyse des productions moulées. Proposition du lexique multilingue, suggestions du méthode*, in A. MULLER (ed.), *Le moulage en terre cuite dans l'antiquité. Création et production dérivée, fabrication et diffusion*, Actes du XVIII^e Colloque du Centre de Recherches Archéologiques - Lille III (Lille, 7-8 déc. 1995), Paris 1997, pp. 437-463.

ORSI 1900 = P. ORSI, *Siracusa. Nuovo Artemision a Scala Greca*, in NSc 1900, pp. 353-387.

PAUTASSO 1997 = A. PAUTASSO, *Paternò. Materiali di età dionigiana dalla Civita*, in CronA 36, 1997, pp. 67-128.

PAUTASSO 2012 = A. PAUTASSO, *L'Età classica e tardo-classica. Elementi per un quadro preliminare*, in M. ALBERTOCCHI, A. PAUTASSO (edd.), *PHILOTECHNIA. Studi sulla coroplastica della Sicilia greca*, Siracusa 2012, pp. 163-185.

PELAGATTI 1999 = P. PELAGATTI, *L'oinochoe di Artemide*, in G. VOZA (ed.), *Siracusa 1999. Lo scavo di Piazza Duomo*, Palermo-Siracusa 1999, pp. 29-31.

PISANI 2008 = M. PISANI, *Camarina. Le terrecotte figurate e la ceramica da una fornace di V e IV secolo a.C.*, Roma 2008.

PORTALE 2000 = E.C. PORTALE, *Le terrecotte di Scornavacche ed il problema del 'classicismo' nella coroplastica siceliota del IV secolo*, in *Un ponte tra l'Italia e la Grecia* (Atti del Simposio in onore di Antonino Di Vita, Ragusa, 13-15 febbraio 1998), Padova 2000, pp. 265-282.

PORTALE 2008 = E.C. PORTALE, *Coroplastica votiva nella Sicilia di V-III secolo a.C.: la stipe di Fontana Calda a Butera*, in *Sicilia Antiqua* 5, 2008, pp. 9-58.

PORTALE 2012 = E.C. PORTALE, *Le nymphai e l'acqua in Sicilia: contesti rituali e morfologia dei votivi*, in A. CALDERONE (ed.), *"Qui fresca l'acqua mormora..."*, *Cultura e religione delle acque*, Roma 2012, pp. 169-191.

PORTALE 2014 = E.C. PORTALE, *Decorazione, illustrazione o metafora? Su un gruppo di terrecotte architettoniche dal sito di S. Biagio ad Agrigento*, in *Sicilia Antiqua* 11, 2014, pp. 365-390.

REICHERT-SÜDBECK 2000 = P. REICHERT-SÜDBECK, *Kulte von Korinth und Syrakus. Vergleich zwischen einer Metropolis und ihrer Apoikia*, Dettelbach 2000.

SABETAI 1997 = V. SABETAI, *Aspects of Nuptial and Genre Imagery in Fifth-Century Athens: Issues of Interpretation and Methodology*, in J.H. OAKLEY, W.D.E. COULSON, O. PALAGIA (edd.), *Athenian Potters and Painter* (The Conference Proceedings), Oxford 1997, pp. 319-335.

SIRACUSANO 1983 = A. SIRACUSANO, *Il Santuario Rupestre di Agrigento in località S. Biagio*, Roma 1983.

VAN WINDEKENS 1959 = A.J. VAN WINDEKENS, *Sur les noms de quelques figures divines ou mythiques grecques*, in BN 9, 1959, pp. 161-172.

ZOPPI 2004 = C. ZOPPI, *Le fasi costruttive del cosiddetto santuario rupestre di Agrigento: alcune osservazioni*, in *Sicilia Antiqua* 1, 2004, pp. 41-79.

RIASSUNTO - Le terrecotte votive ritraenti la dea Artemide, prodotte in Sicilia tra fine V secolo a.C. e per tutto il successivo, costituiscono il segno tangibile della trasmissione della memoria del culto della divinità in un preciso momento storico, vale a dire l'età del tiranno Dionigi I. Attraverso la lettura del dato iconografico restituito dalle statuette e l'analisi dei contesti archeologici in cui esse sono state rinvenute, nonché grazie alla suggestiva indagine antropologico-simbolica del legame tra la dea e l'acqua, è possibile oggi poter cercare di cogliere non solo l'eco delle fonti letterarie a proposito del culto, ma anche alcuni riflessi storico-sociali e la trasposizione di taluni elementi del mito nella vita dei fedeli.

SUMMARY - The terracottas with Artemis images, produced in Sicily between the end of the 5th century BC. and for all the following century, constitute the tangible sign of the memory transmission about the goddess cult in a precise historical moment: the age of Dionysius I the tyrant. Through the reading of the iconographic data by the terracottas and through the analysis of the contexts where they were found, as well as thanks to the suggestive anthropological-symbolic investigation of the link between the goddess and water, it is now possible to try to grasp the echo of the classical writers about the cult, but also some socio-historical reflections and the transposition of certain elements of the myth into the life of the faithful.

Parole chiave: Artemide, acqua, Sicilia, fonti letterarie, terrecotte.

Keywords: Artemis, water, Sicily, classical writers, terracottas.

Sommario

FRANCESCO PRIVITERA, Un grande <i>pithos</i> del Bronzo antico da contrada Donna Bianca di Randazzo .	p. 5
DARIO PALERMO, Da Inico a Camico: dinamiche territoriali nella Sicilia centro-meridionale fra Medio e Tardo Bronzo	» 19
LAURA RUSSO, Le oreficerie di Sant'Angelo Muxaro: un ponte ininterrotto tra Creta e la Sicilia	» 31
FRANCESCO COLLURA, <i>Kasmenai</i> (Monte Casale), una colonia militare in cima agli Iblei. Note sull'urbanistica e la cronologia dell'abitato	» 63
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, HENRI DUDAY, GISELLA VERDE, Pratiche funerarie nel centro indigeno sulla Montagna di Ramacca	» 103
SEBASTIANO BARRESI, ALESSANDRA GRANATA, MARIA TERESA MAGRO, La collezione Portale di Biancavilla: ceramiche e terrecotte di età ellenistica	» 183
MARIO COTTONARO, Riflessioni sul legame tra Artemide e l'acqua. Il caso di Siracusa tra fonti letterarie e terrecotte figurate	» 225
CATERINA TROMBI, Su una terracotta figurata maschile dalla cisterna ad Est del Tempio della Concordia (Agrigento)	» 235
GIULIA RAIMONDI, Monumenti Funerari <i>Intra Moenia</i> dall'età Ellenistica all'età Imperiale. Un'analisi Preliminare	» 245
LIVIO IDÀ, Incavi votivi sul promontorio a nord di Eoro	» 273
GIACOMO BIONDI, Centuripe in età imperiale. Nuovi scavi e scoperte	» 287
LAURENCE CAVALIER, MARIELLE BERNIER, E. CAYRE, WILLIAM AYLWARD, ASKOLD IVANTCHIK, YURI SVOYSKI, Le sanctuaire des divinités chthoniennes à Akragas : rapport sur les fouilles de 2019	» 323
ROGER J.A. WILSON, Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2017	» 359

CLAUDIA CIRELLI, Una necropoli di epoca romano-imperiale nella valle del Marge (Rocchicella, Mineo).....	» 421
GIUSEPPE GUZZETTA, MARIA AGATA VICARI SOTTOSANTI, La Sicilia e le altre regioni dell'impero romano dal III al V secolo d.C.: le testimonianze monetali.....	» 451
VALENTINA CAMINNECI, <i>Salva sit artoptae reverentia</i> (Iuv. V, 72). Considerazioni sulle cosiddette matrici per il pane da Agrigentum	» 479
LUCIANO PIEPOLI, Note preliminari su un bollo laterizio con cristogramma rinvenuto presso l'area del teatro antico di Agrigento	» 493
ELISABETTA INTERDONATO, Nuovi dati sul culto delle divinità egizie a Cos: IG XII, 4,2, 853.....	» 507
ELIA FIORENZA, Simboli Cristologici nel Duomo di Stilo	» 519
CATERINA INGOGLIA, FRANCESCO M. GALASSI, ELENA VAROTTO, Una sepoltura medievale da Troina (XIII secolo): approcci multidisciplinari per la ricostruzione della storia del sito	» 531
ROSARIO P.A. PATANÉ, L'industria dei forestieri. Archeologia e sviluppo economico a Centuripe, agli inizi del XX secolo.....	» 545
ALESSANDRA MORRONE, DARIO PIOMBINO-MASCALI, L'angolo dei bambini: per una bioarcheologia dell'infanzia	» 569
FABIO FANCELLO, Appunti di archeologia pubblica: le origini, le sperimentazioni e la ricerca della via italiana	» 607
STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI	
CHIARA GIUFFRIDA, I livelli tardo neolitici della Grotta 1 di Contrada Marineo a Licodia Eubea (CT): considerazioni sulle ceramiche Diana-Spatarella	» 635
CONCETTA CARUSO, Reperto Speciali dalla Grotta 3 di contrada Marineo di Licodia Eubea: i palchi di cervo	» 647
MARZIA CALANNI, Messina: nuovi dati sull'impianto urbano di fine VI-V secolo a.C.	» 661
SANTO SALVATORE DISTEFANO, L'edificio bipartito della zona C della Montagna di Ramacca.....	» 673
LORENZA CARILLI, Le lucerne di età ellenistica e romana. Nuovi dati dal quartiere artigianale di Siracusa	» 695